

Caro Don P.,

mi sono deciso a scriverle in quanto ho notato, con altri fedeli, che lei ormai verte la sua omelia quasi sempre sulle dichiarazioni di Bergoglio, che sono ampiamente riportate dai mass media depurate dalle sue sparate. A volte con l'introduzione "Io penso che questo papa sia un dono, anche se so che altri lo criticano" apre un panegirico sul servo inutile Bergoglio (definizione data da Gesù a tutti gli apostoli), dimenticandosi che durante l'omelia il sacerdote **deve spiegare l'eterna Parola di Dio appena letta****. Solo di S. Pietro come papa si può infatti affermare "Parola di Dio", e solo in riferimento alle sue due lettere contenute nella Bibbia. Non me ne voglia, ma in piena sintonia col suo "amico" Bergoglio accetti questa critica, ben sapendo che le critiche fanno bene (come lui stesso ha più volte dichiarato). Poiché sembra che prima di Bergoglio non vi sia stato alcun papa, mi permetto di segnalarle alcune affermazioni di quanti lo criticano, affinché faccia una riflessione. Materiale più completo al riguardo lo può ricavare dal documentatissimo libro "L'impostura bergogliana" e "Qu'il soit anathème!" di Miles Christi. Un po' più "leggero", ma efficace è invece il libro "266", scritto dal vaticanista Aldo Maria Valli che l'ha accompagnato durante i viaggi papali.

La invito pertanto, cortesemente, a riservare le sue lodi a questo papa, che preferisce definirsi vescovo di Roma, in occasioni extra messa, anche al bar con i suoi amici. Un papa che ha affermato che "**Gesù fa un po' lo scemo**" - "**Che non era pulito**" - "**Che ha mancato verso la morale**" ecc. Durante la celebrazione Eucaristica non esiste purtroppo la possibilità di contraddittorio e di conseguenza i fedeli non devono sorbirsi le lodi ad un papa che ha ridotto la "Coena domini" (il cui ruolo principale è l'istituzione dell'Eucarestia) in una semplice lavanda con bacio ai piedi di donne, di islamici e di un transessuale. **Ciò che Gesù Cristo e tutti i papi precedenti non hanno mai fatto!** Se comunque decidesse di tralasciare l'eterna Parola di Dio per occuparsi durante le omelie del criticato e "umile" Bergoglio (che deve ancora rispondere umilmente ai dubbi sollevati dal cardinale Burke e da altri tre cardinali), legga anche qualche pensiero critico al riguardo.

Sia lodato Gesù Cristo. Non "buona sera" del moderno Bergoglio.

Arrigo Muscio

**Nella sua Esortazione Apostolica *Verbum Domini*, papa Benedetto XVI ha dedicato tutto un passaggio all'importanza dell'omelia:

"59. «Diversi sono i compiti e gli uffici che spettano a ciascuno riguardo alla Parola di Dio: ai fedeli spetta l'ascoltarla e il meditarla; l'esporgla invece spetta soltanto a coloro che, in forza della sacra ordinazione, hanno il compito magisteriale, o a coloro ai quali viene affidato l'esercizio di questo ministero», vale a dire Vescovi, presbiteri e diaconi. Da qui si comprende l'attenzione che nel Sinodo è stata data al tema dell'omelia. Già nell'Esortazione apostolica postsinodale *Sacramentum caritatis*, avevo ricordato che «in relazione all'importanza della Parola di Dio si pone la necessità di migliorare la qualità dell'omelia. Essa infatti "è parte dell'azione liturgica"; ha il compito di favorire una più piena comprensione ed efficacia della Parola di Dio nella vita dei fedeli». L'omelia costituisce un'attualizzazione del messaggio scritturistico, in modo tale che i fedeli siano indotti a scoprire la presenza e l'efficacia della Parola di Dio nell'oggi della propria vita. Essa deve condurre alla comprensione del mistero che si celebra, invitare alla missione, disponendo l'assemblea alla professione di fede, alla preghiera universale e alla liturgia eucaristica. Di conseguenza, coloro che per ministero specifico sono deputati alla predicazione abbiano veramente a cuore questo compito. **Si devono evitare omelie**

generiche ed astratte, che occultino la semplicità della Parola di Dio, come pure inutili divagazioni che rischiano di attirare l'attenzione sul predicatore piuttosto che al cuore del messaggio evangelico. Deve risultare chiaro ai fedeli che ciò che sta a cuore al predicatore è mostrare Cristo, che deve essere al centro di ogni omelia. Per questo occorre che i predicatori abbiano confidenza e contatto assiduo con il testo sacro; si preparino per l'omelia nella meditazione e nella preghiera, affinché predichino con convinzione e passione. L'Assemblea sinodale ha esortato che si tengano presenti le seguenti domande: «Che cosa dicono le letture proclamate? Che cosa dicono a me personalmente? Che cosa devo dire alla comunità, tenendo conto della sua situazione concreta?». **Il predicatore deve lasciarsi «interpellare per primo dalla Parola di Dio che annuncia»**, perché, come dice sant'Agostino: «È indubbiamente senza frutto chi predica all'esterno la parola di Dio e non ascolta nel suo intimo». Si curi con particolare attenzione l'omelia domenicale e nelle solennità; ma non si trascuri anche durante la settimana nelle Messe *cum populo*, quando possibile, **di offrire brevi riflessioni**, appropriate alla situazione, per aiutare i fedeli ad accogliere e rendere feconda la Parola ascoltata”.

Socci: "Quel diavolo di Gesù", parola di Papa Bergoglio

7 Aprile 2017

Nella Chiesa molti hanno le mani nei capelli, perché stanno accadendo cose mai viste. Ci sono stati papi di tutti i tipi in duemila anni, ma non era mai capitato un papa che in chiesa, nell'omelia della Messa, pronuncia frasi che - in bocca a chiunque altro - sarebbero considerate bestemmie. L'altroieri, per esempio, papa Bergoglio, a Santa Marta, se n'è uscito con un'espressione che deve aver raggelato gli ascoltatori (anche se poi nessuno ha il coraggio di dire nulla).

Commentando - in modo totalmente assurdo - il passo biblico del serpente innalzato da Mosè nel deserto (Numeri 21, 4-9), ha affermato che Gesù «si è fatto peccato, si è fatto diavolo, serpente, per noi». Testuale. Ma come si può dire che Gesù «si è fatto diavolo»? Gesù, per la dottrina cristiana, ha preso su di sé i peccati di tutti, pagando per tutti come agnello sacrificale senza macchia, cosicché san Paolo scrive: «Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore, perché noi potessimo diventare per mezzo di lui giustizia di Dio» (2Cor 5,21).

Ma dire che Gesù «si è fatto diavolo» è tutt'altra cosa (di sapore gnostico). Il Figlio di Dio si fece uomo per redimere gli uomini, non si fece diavolo per redimere i diavoli, i quali, lo ricordo, sono totalmente connotati dall'odio inestinguibile verso Dio (è inimmaginabile per un Papa dire una cosa simile di Gesù).

Smarrimento - C'è ormai una lunga serie di sortite di questo tipo con cui Bergoglio da tempo bombarda il povero gregge dei cristiani sempre più sconcertati e smarriti. A Eugenio Scalfari dichiarò che «non esiste un Dio Cattolico». Il 16 giugno 2016, aprendo il Convegno della Diocesi di Roma, nella Basilica di San Giovanni in Laterano, se ne uscì affermando che Gesù, nell'episodio dell'adultera, «fa un po' lo scemo». Poi aggiunse che

Gesù - sempre nell' episodio in cui salvò la donna dalla lapidazione - «ha mancato verso la morale» (testuale anche questo). Infine addirittura che Gesù non era uno «pulito» (non si sa che intendesse).

Si aggiunga a questo il «magistero dei gesti», come il fatto che nel salutare i fedeli non fa mai con la mano il segno della croce, oppure il suo ostinato rifiuto di inginocchiarsi davanti al tabernacolo e davanti a Gesù eucaristico (mentre si inginocchia in tutta una serie di altre occasioni in cui non c' è l' Eucaristia).

Si potrebbero aggiungere varie altre sparate, soprattutto su questioni riguardanti la morale, per esempio sempre a Scalfari disse che «ciascuno di noi ha una sua visione del Bene e anche del Male. Noi dobbiamo incitarlo a procedere verso quello che lui pensa sia il Bene» (un perfetto manifesto del relativismo, la fine del cattolicesimo).

Ma quello che più colpisce riguarda la progressività delle affermazioni, sempre più inaudite, su Gesù, culminate nella frase dell' altroieri («si è fatto diavolo»). Quali spiegazioni si possono trovare? La prima che viene in mente è l' ignoranza teologica. È vero, papa Bergoglio non è culturalmente attrezzato ed è una delle rare persone che è giunto al cardinalato e poi al papato senza un dottorato in teologia. Ma anzitutto, se uno è talmente impreparato in teologia e talmente imprudente da fare dichiarazioni al limite della blasfemia, è bene che non ricopra la massima carica (anche dottrinale) della Chiesa perché sarebbe come mettere un ragazzo, che non sa nemmeno guidare un' auto, a pilotare un Boeing. O almeno è bene che non parli a braccio.

In secondo luogo la mancanza di titoli teologici non spiega affermazioni così sconcertanti, perché si può prendere qualunque parroco della cristianità che ha fatto solo il seminario (senza altri titoli), e di sicuro non dirà mai cose del genere. Nemmeno uno che abbia semplicemente frequentato il Catechismo. Il fatto è che Bergoglio ha letteralmente teorizzato il «pensiero incompleto». E chi continua ad avere un pensiero solido viene squalificato come dottrinario, fondamentalista e rigorista. Lo dichiarò nell' intervista a padre Spadaro criticando il passato dotto dei gesuiti: «epoche (in cui) nella compagnia» disse «si è vissuto un pensiero chiuso, rigido, più istruttivo-ascetico che mistico». Poi nella Evangelii Gaudium se la prese con «quanti sognano una dottrina monolitica difesa da tutti senza sfumature» (n. 40). E infine scrisse: «A volte, ascoltando un linguaggio completamente ortodosso, quello che i fedeli ricevono, a causa del linguaggio che essi utilizzano e comprendono, è qualcosa che non corrisponde al vero Vangelo di Gesù Cristo» (n. 41). Oggi abbiamo il primo papa che - invece di essere il Custode dell' ortodossia dottrinale - critica il «linguaggio completamente ortodosso». Secondo alcuni lo fa per auto giustificare gli sfondoni che egli dice e vuole continuare a diffondere. Ma questa ostinata volontà, che ormai è costante da quattro anni, fa pensare che ci sia la decisione sistematica di destrutturare la dottrina cattolica o almeno sottoporla a una tale delegittimazione da far passare l' idea, nel popolo cristiano, che ciascuno può dire, pensare e credere quel che vuole. È l' impero del relativismo. Anzi un Circo Barnum. Ma, forse, per capire fino in fondo quello che sta accadendo, è bene ricordare la «drammatica lotta» nella Chiesa, di cui parlò, un anno fa, alla Pontificia università Gregoriana, mons. Georg Gaenswein, segretario di Benedetto XVI, a proposito del Conclave del 2005, quello che portò all' elezione del card. Ratzinger a cui si era contrapposto l' allora card. Bergoglio, sostenuto dai progressisti.

Scontro - Gaenswein evocò appunto il Conclave dell' aprile 2005 «dal quale Joseph Ratzinger, dopo una delle elezioni più brevi della storia della Chiesa, uscì eletto dopo solo quattro scrutini a seguito di una drammatica lotta tra il cosiddetto "Partito del sale della terra" (Salt of Earth Party) intorno ai cardinali López Trujillo, Ruini, Herranz, Rouco Varela o Medina e il cosiddetto Gruppo di San Gallo intorno ai cardinali Danneels, Martini, Silvestrini o Murphy-O' Connor () L' elezione era certamente l' esito anche di uno scontro, la cui chiave quasi aveva fornito lo stesso Ratzinger da cardinale decano, nella storica

omelia del 18 aprile 2005 in San Pietro; e precisamente lì dove a "una dittatura del relativismo che non riconosce nulla come definitivo e che lascia come ultima misura solo il proprio io e le sue voglie" aveva contrapposto un' altra misura: "il Figlio di Dio e vero uomo" come "la misura del vero umanesimo"». Gaenswein aveva poi aggiunto che attualmente sta prevalendo la mentalità che Benedetto XVI aveva avversato e «la "dittatura del relativismo" da tempo si esprime in modo travolgente attraverso i molti canali dei nuovi mezzi di comunicazione che, nel 2005, a stento si potevano immaginare». Parole che fanno capire quale dramma sia in corso oggi dentro la Chiesa. Uno dei maggiori filosofi cattolici viventi, Robert Spaemann, amico personale di Benedetto XVI, ha tuonato tempo fa su Die Tagespost con un articolo dal titolo eloquente: «Anche nella Chiesa c' è un limite di sopportabilità».

Un altro importante filosofo cattolico, Josef Seifert, collaboratore di Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI, è intervenuto con critiche durissime, che ha motivato così: «il Papa non è infallibile se non parla ex cathedra. Vari Papi (come Formoso e Onorio I) furono condannati per eresia. Ed è nostro santo dovere - per amore e per misericordia verso tante anime - criticare i nostri vescovi e persino il nostro caro Papa, se essi deviano dalla verità e se i loro errori danneggiano la Chiesa e le anime». Una situazione tanto esplosiva nella Chiesa non si era mai vista.

di Antonio Socci

“LA CHIESA SI SBAGLIA GRAVEMENTE SE RITIENE CHE LA CRISI DEI RIFUGIATI SIA LA SUA MISSIONE PRIMARIA”

28 aprile 2017

“LA CHIESA SI SBAGLIA GRAVEMENTE SE RITIENE CHE LA CRISI DEI RIFUGIATI SIA LA SUA MISSIONE PRIMARIA”



La Chiesa dovrebbe ignorare la “vera crisi” cui si trova di fronte oggi, se si concentra su questioni di giustizia sociale, piuttosto che sulla sua missione fondamentale, che è quella di evangelizzare, avverte il cardinale Robert Sarah in un’intervista pubblicata di recente.

“La Chiesa si è gravemente sbagliata per quanto riguarda la natura della sua vera crisi, se pensa che la sua missione essenziale sia di offrire soluzioni a tutti i problemi politici in materia di giustizia, di pace, di povertà, di accoglienza dei migranti, ecc trascurando l’evangelizzazione” ha detto il cardinale ad Aiuto alla Chiesa che Soffre, il 18 aprile.

Sarah, che è il Prefetto della Congregazione per il Culto Divino, ha detto che mentre la Chiesa “non si può dissociare dai problemi umani”, ha alla fine “fallito nella sua missione” se dimentica il vero scopo della sua esistenza.

Il cardinale ha citato Yahya Pallavicini, un ex cattolico italiano che si è convertito all’Islam, condividendo il suo punto di vista: “Se la Chiesa, con l’ossessione che ha oggi con i valori della giustizia, dei diritti sociali e della lotta contro la povertà, finisce come di conseguenza dimenticando la sua anima contemplativa, lei non riuscirà nella sua missione e lei sarà abbandonata da un gran numero di suoi fedeli, per il fatto che essi non sapranno più riconoscere in lei ciò che costituisce la sua specifica missione “.

La missione della Chiesa è riassunta da Gesù nel Vangelo di Matteo quando ha [mandato i suoi seguaci](#) a “Andate e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato.” Questa missione, [secondo](#) il Catechismo della Chiesa cattolica, significa ‘annunziare e instaurare in tutte le genti il Regno di Cristo e di Dio’.

Le osservazioni di Sarah sono interessanti data l’enfasi che Bergoglio ha posto sulla Chiesa che lavora con i migranti e rifugiati. Nei suoi discorsi ai leader mondiali, Bergoglio evidenzia frequentemente problemi politici, come la migrazione, con poca menzione di Cristo o chiamata evangelica della Chiesa.

Enfasi del vescovo di Roma sulla [costruzione di ponti, non muri](#), sui migranti che costituiscono [“ non un pericolo ”](#), e a chiamare ospitalità ai rifugiati [“ il nostro più grande sicurezza contro gli atti odiosi di terrorismo ”](#) ha spinto alcune Conferenze episcopali a spostare le loro priorità.

La Conferenza Episcopale degli Stati Uniti, per esempio, è stato premuto da incaricati Francesco di riscrivere le sue linee guida delle elezioni del 2016 con particolare attenzione in materia di immigrazione, povertà e ambiente, minimizzando la vita e la famiglia.

Il Vescovo Robert McElroy, nominato capo della diocesi di San Diego da Bergoglio, [ha sostenuto in quel momento](#) che l'enfasi della guida sul male dell'aborto era al passo con le priorità di Bergoglio.

“Bergoglio ha, in certi aspetti della dottrina sociale della Chiesa, radicalmente trasformato la priorità della dottrina sociale della Chiesa e dei suoi elementi,” McElroy ha invitato l'assemblea a quel tempo. “Non la loro verità, non la loro sostanza, ma la loro priorità, che ha radicalmente trasformato, nell'articolare rivendicazioni che ricadono sul cittadino come credente e discepolo di Gesù Cristo”, ha aggiunto.

McElroy chiamato “l'immigrazione”, il “tasto [problema] che dobbiamo affrontare ora nella nostra Chiesa locale,” in un [discorso](#) fatto a febbraio per l'Incontro mondiale dei movimenti popolari.

Nella sua intervista con Aiuto alla Chiesa che Soffre, il cardinale Sarah ha criticato le organizzazioni caritative, menzionando in particolare “quelle cattoliche”, che si concentrano “unilateralmente ed esclusivamente su come affrontare le situazioni di povertà materiale”, trascurando la povertà spirituale.

“Ma ‘l'uomo non vive di solo pane, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio”, come Gesù ci dice: “ha detto il cardinale.

Sarah ha detto che coloro che lavorano per rendere il mondo più giusto, menzionando in particolare sacerdoti e vescovi, devono continuamente trarre forza da Dio se il loro lavoro è quello di dare i suoi frutti duraturi.

“Perché è vero che quei vescovi e sacerdoti che non prendono il tempo – almeno per un paio di giorni – per se stessi in presenza di Dio nella solitudine, nel silenzio e nella preghiera, hanno il rischio di morire a livello spirituale, o per lo almeno, di essiccarsi spiritualmente dentro “, ha detto.

“Perché non saranno più in grado di fornire solido nutrimento spirituale ai fedeli affidati a loro, se loro stessi non traggono forza dal Signore in modo regolare e costante”, ha aggiunto.

Pete Baklinski, 25 aprile 2017

[Convegno sull'Amoris laetitia. Intervento di Anna M. Silvas: il problema della Chiesa oggi è Bergoglio stesso.](#)

 28 aprile, 2017



Al convegno del 22 aprile scorso, a Roma sul tema “Fare chiarezza sull’*Amoris laetitia*” una delle relazioni è stata tenuta dalla professoressa Anna M. Silvas (Australia) Senior Research Fellow of the Australian Academy of the Humanities University of New England (Australia). La professoressa australiana ha riletto l’*Amoris laetitia* in modo approfondito, mostrando che la deviazione dalla dottrina cattolica non è affatto dovuta – come molti dicono – “a cattiva interpretazione del testo”.

I problemi sono nel testo di papa Bergoglio. Anzi, ancor più: il problema è Bergoglio stesso. Qui sotto riporto la parte più chiara e drammatica dell’intervento della professoressa Silvas, quando si è rivolta ai cardinali .

Antonio Socci

Sotto il pontificato di **Giovanni Paolo II** ci sembrava che le cose fossero tornate in qualche modo ‘a posto’ per un certo tempo, per lo meno in alcuni ambiti, specialmente vista la sua intensa spiegazione del mistero nuziale della nostra prima creazione in supporto dell’*Humanae Vitae*.

Questa situazione è continuata sotto **Benedetto XVI**, con qualche tentativo di porre riparo alla decadenza liturgica e alla ‘feccia’ morale degli abusi sessuali ad opera dei sacerdoti. Avevamo sperato che perlomeno si stessero ponendo dei rimedi.

Ora, nei pochi anni del pontificato di Papa Francesco, lo spirito ammuffito e stantio degli anni Settanta è risorto, portando con sé sette altri demoni. E qualora al principio lo dubitassimo, lo scorso anno l’*Amoris Laetitia* e i suoi postumi hanno reso perfettamente chiaro che questa è la nostra crisi. Il fatto che quello spirito estraneo sembri aver alla fine ingoiato il Soglio di Pietro, trascinando coorti sempre più estese di una compiacente gerarchia ecclesiastica all’interno della sua rete, è l’aspetto più inquietante e veramente scioccante per molti di noi fedeli cattolici laici.

Osservo un gran numero di alti prelati, vescovi e teologi e non riesco a riscontrare in loro, ve lo giuro, **la benché minima presenza del *sensus fidelium***: e *questi* sarebbero i latori dell’ufficio dell’insegnamento della Chiesa? Chi rischierebbe la propria anima immortale affidandosi al loro giudizio morale nella Confessione?

(...)

Papa Francesco non ha assolutamente intenzione di giocare seguendo le ‘regole’ di nessuno – men che meno le ‘regole’ vostre o le mie o di chicchessia sul papato. Sapete bene cosa ne pensa delle ‘regole’. Ce lo ripete costantemente. È uno degli spropositi più leggeri all’interno della **sua ben nota riserva di insulti**.

Quando sento parlare quanti ci fanno la lezioncina sostenendo che Papa Francesco è la voce dello Spirito Santo nella Chiesa di oggi, non so se ridere dell’ingenuità di questa affermazione o se piangere per i danni che vengono fatti alle anime immortali.

Direi che Francesco è veramente l’agente di uno spirito, ma del Geist hegeliano della ‘modernità’ che tanto sta operando all’interno della Chiesa. Si tratta, come ho detto prima, di uno spirito

ammuffito e stantio, di un vecchio spirito che non ha vita in sé, di una forza privativa che sa solo nutrirsi in modo parassitico di quanto già esiste.

(...)

La proposta del Cardinale (Burke) di pubblicare una correzione fraterna al papa rimane ancora in piedi? Ne abbiamo sentito parlare lo scorso mese di novembre, e ha sicuramente sollevato i nostri spiriti angustiati.

Ma siamo già a fine aprile, e non è successo niente. Non posso fare a meno di pensare alla frase di Shakespeare: Una marea muove le vicende umane..., e mi chiedo se la marea è venuta e se n'è già andata e se **noi fedeli laici siamo rimasti di nuovo abbandonati sulla spiaggia.**

Eppure il **Cardinal Burke** ha recentemente affermato: **“Fino a quando non sarà data una risposta a queste domande, una confusione assai pericolosa continuerà a spargersi nella chiesa, e una delle questioni fondamentali è quella che ha a che vedere con la verità secondo la quale vi sono degli atti che sono sempre e in ogni momento sbagliati, che chiamiamo atti intrinsecamente cattivi, e così noi cardinali continueremo a insistere per avere una risposta a queste domande oneste”.**

Beh, cari cardinali, **lo spero.** Lo spero proprio. **Noi fedeli vi supplichiamo: smettetela di calcolare gli esiti prudenti.** La vera prudenza dovrebbe suggerirvi quando è ormai tempo di dare una **testimonianza coraggiosa**, altrimenti detta martirio.

Papa Francesco non presterà mai ascolto a nessuna correzione fraterna, come fece una volta Giovanni XXII. E sapete una cosa? Non sarebbe nemmeno un successo se pubblicasse davvero delle dichiarazioni su queste linee. **Lasciate passare solo 24 ore e possiamo scommettere sul fatto che pronuncerà altre affermazioni che mineranno sottilmente o contraddiranno apertamente quanto ha detto il giorno prima.**

Se arrivati a questo punto ancora non abbiamo imparato qual è il suo modo di procedere, siamo davvero le pecore più stupide – o i pastori, secondo i casi.

Vi chiedo perdono se mi azzardo a dire questo, ma **prendiamone atto, in questo momento il papato non sta funzionando nella Chiesa. Pietro è divenuto di nuovo uno skandalon, la “roccia” è diventata una pietra d’inciampo (cfr. Mt 16, 16-24).**

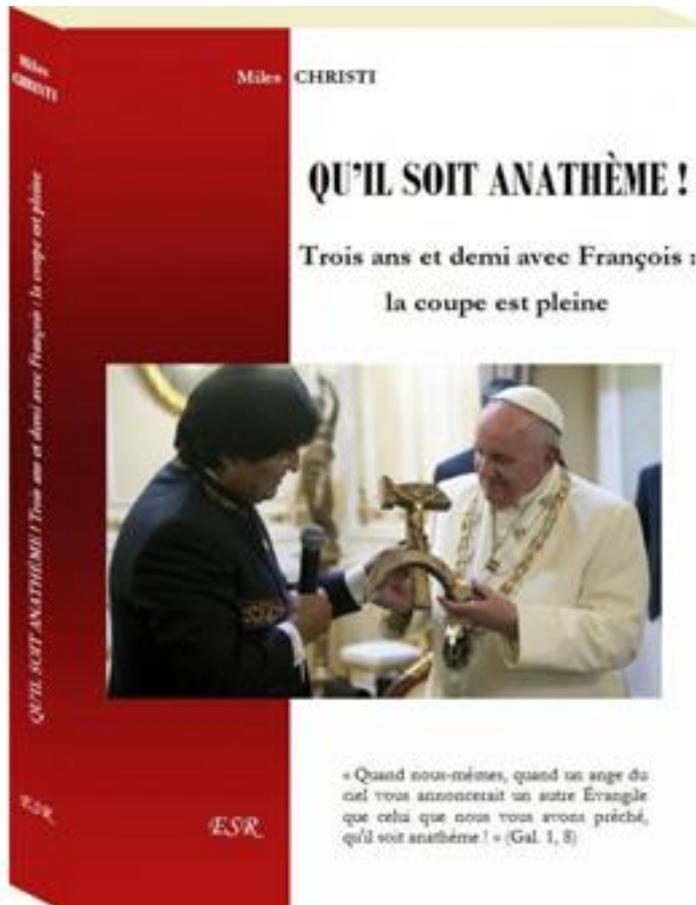
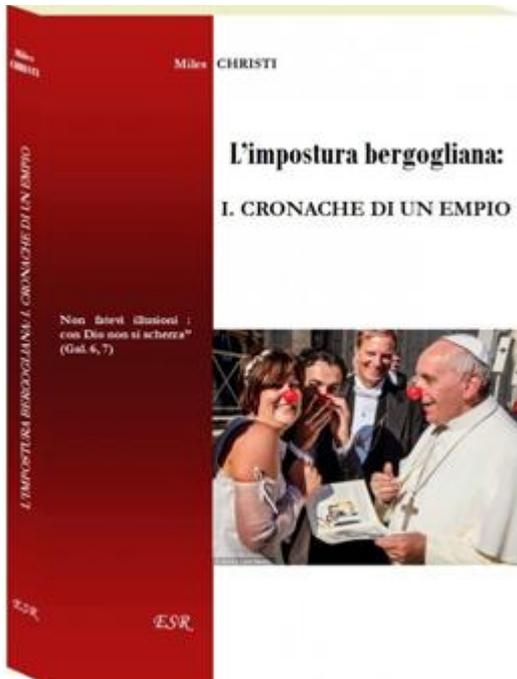
Finché saremo costretti ad affrontare questa realtà, per quanto incredibile possa sembrare, saremo **incatenati dall’intimidazione** e dall’illusione, e la soluzione (1 Cor 10,13) che il Signore ci offre sarà rimandata. Quale tipo di profeta volete che vi mostri in che tempi viviamo? Anania o Geremia? Scegliete voi.

Ma in realtà, Dio sta mettendo alla prova *noi*. Ci sta chiedendo di stare in relazione con LUI, sì, personalmente, intimamente e veramente. Ha tolto al cattolicesimo tutte le ‘stampelle’: il potere, la gloria, il rispetto del mondo, leader e modelli affidabili, in breve, tutto quanto può aiutare i fedeli, ma non è necessario per la fede, e – come la ricchezza e il successo mondano – può diventare una fonte di **indebolimento** della nostra fede, quando cominciamo a riporre la nostra fiducia non più nella *persona* della nostra fede, Gesù Cristo, ma nella ‘cultura’ della fede.

“Gli rispose Gesù: *‘Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui’*” (Gv 14, 23). Pertanto, dobbiamo camminare verso questo *dimorare*, a questo abitare, a questo essere *nascosti con Cristo in Dio*(Col 3, 3).

Nel mezzo del collasso sociale, culturale ed ecclesiale è straordinario osservare i segni di una causa comune tra il monachesimo e i fedeli laici che stanno cercando questa dimora interiore insieme al Cristo.

Anna Silvas



La bergogliana “Coena Domini”

Anche quest'anno Bergoglio ha celebrato la “Coena Domini” in un carcere dove ha lavato i piedi ai detenuti, tra i quali tre donne ed un islamico che, dicono, riceverà il battesimo in giugno http://www.ansa.it/sito/notizie/cronaca/2017/04/13/lavanda-dei-piedi-il-papa-tra-i-detenuti-di-paliano-foto_c1cf267a-765b-4465-85d4-6787ed5d1531.html . Ma ciò vale solo per i creduloni, dato che nel momento della lavanda dei piedi è un islamico (quindi non un discepolo di Cristo!). Poi, se veramente diventerà cristiano chi lo saprà? Riguardo alla lavanda dei piedi al di fuori della tradizione bimillenaria della Chiesa e, soprattutto, dal contesto in cui Gesù l'ha istituita ho già espresso la mia modesta opinione in <http://www.genitoricattolici.org/news/lavanda%20dei%20piedi.htm>

Qualcuno potrebbe pensare che possa trattarsi di una fissazione senile di Bergoglio ma, in realtà, leggendo i libri “L'impostura Bergogliana” di Miles Christi https://www.amazon.fr/Limpostura-bergogliana-l-CRONACHE-EMPIO/dp/2816203638/ref=sr_1_1?ie=UTF8&qid=1492269249&sr=8-1&keywords=l%27impostura+bergogliana , l'altrettanto valido libro “266” del vaticanista Aldo Maria Valli https://www.amazon.it/266-Jorge-Mario-Bergoglio-Franciscus/dp/8898094388/ref=sr_1_1?ie=UTF8&qid=1492269330&sr=8-1&keywords=aldo+maria+valli e quelli scritti da Antonio Socci “Non è Francesco e la Profezia finale” si comprende che il comportamento di Bergoglio obbedisce ad una ben precisa strategia: uscire dagli insegnamenti di Cristo e dal magistero costante della Chiesa.

La coena domini bergogliana, celebrata ripetutamente al di fuori della cerchia dei discepoli di Cristo e senza alcuna accentuazione dello **scopo prioritario della medesima (l'istituzione dell'Eucarestia)**, ha posto sotto i riflettori mass mediatici (golosi di quanto esce dal quadro biblico ed ecclesiastico) il quasi esclusivo aspetto della lavanda dei piedi anche a quanti non sono discepoli, con relativo bacio ai piedi dei medesimi (gesto che Gesù non ha compiuto neppure nei confronti dei discepoli!!!). Per meglio comprendere l'esatto significato della coena Domini ho riportato quanto S. Giovanni Paolo II ha scritto nel solco della bimillenaria tradizione della chiesa. Un abisso!!!!

Arrigo Muscio

SANTA MESSA IN COENA DOMINI

OMELIA DEL SANTO PADRE GIOVANNI PAOLO II

Giovedì Santo, 20 aprile 2000

1. "Ho desiderato ardentamente di mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione" (Lc 22, 15).

Cristo fa conoscere, con queste parole, il significato profetico della Cena pasquale, che sta per celebrare con i discepoli nel Cenacolo di Gerusalemme.

Con la prima lettura, tratta dal Libro dell'Esodo, la Liturgia ha posto in luce come la Pasqua di Gesù si iscriva nel contesto di quella dell'Antica Alleanza. Con essa gli Israeliti facevano memoria della cena consumata dai loro padri, al momento dell'esodo dall'Egitto, della liberazione dalla schiavitù. Il testo sacro prescriveva che un po' del sangue dell'agnello fosse posto sui due stipiti e sull'architrave delle case. Ed aggiungeva come andava mangiato l'agnello, e cioè: "con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano... in fretta... In quella notte io passerò per il paese d'Egitto e colpirò ogni primogenito... Il sangue sulle vostre case sarà il segno che voi siete dentro: io vedrò il sangue e passerò oltre, non vi sarà per voi flagello di sterminio" (Es 12,11-13).

Il sangue dell'agnello ottenne ai figli e alle figlie d'Israele la liberazione dalla schiavitù d'Egitto, sotto la guida di Mosè. Il ricordo di un evento così straordinario diventò occasione di festa per il popolo, riconoscente al Signore per la libertà riacquistata, dono divino ed impegno umano sempre attuale: "Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore" (*ibid.*, 12, 14). E' la Pasqua del Signore! La Pasqua dell'Antica Alleanza!

2. "Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione" (Lc 22, 15). Nel Cenacolo, Cristo, obbediente alle prescrizioni dell'Antica Alleanza, consuma la cena pasquale con gli Apostoli, ma riempie questo rito di un nuovo contenuto. Abbiamo ascoltato come san Paolo ne parla nella seconda lettura, tratta dalla prima Lettera ai Corinzi. In questo testo, ritenuto la più antica descrizione della Cena del Signore, viene ricordato che Gesù, "nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è [dato] per voi; fate questo in memoria di me»". Ugualmente, alla fine della Cena, preso il calice, aggiunse: «Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue; fate questo ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga" (cfr 1 Cor 11, 23-26).

Parole solenni nelle quali è consegnata per i secoli la memoria dell'istituzione dell'Eucaristia. Ogni anno, in questo giorno, le ricordiamo tornando spiritualmente nel Cenacolo. Con emozione particolare le rivivo questa sera, perché conservo negli occhi e nel cuore le immagini del Cenacolo, dove ho avuto la gioia di celebrare l'Eucaristia, in occasione del recente pellegrinaggio giubilare in Terra Santa. L'emozione si fa ancor più forte, perché quest'anno è l'anno del Giubileo bimillenario dell'Incarnazione. In questa prospettiva, la celebrazione che stiamo vivendo acquista una profondità particolare. Nel Cenacolo, infatti, Gesù colmò di nuovo contenuto le antiche tradizioni ed anticipò gli eventi del giorno successivo, quando il suo Corpo, corpo immacolato dell'Agnello di Dio, sarebbe stato immolato e il suo Sangue versato per la redenzione del mondo. L'Incarnazione era avvenuta in vista proprio di questo evento, in vista della Pasqua di Cristo, della Pasqua della Nuova Alleanza!

3. "Ogni volta... che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga" (1 Cor 11, 26). L'Apostolo ci esorta a far costante memoria di questo mistero. Al tempo stesso, ci invita a vivere ogni giorno la nostra missione di testimoni e di annunciatori dell'amore del Crocifisso, nell'attesa del suo ritorno glorioso.

Ma come far memoria di quest'evento salvifico? Come vivere nell'attesa che Cristo ritorni? Prima di istituire il Sacramento del suo Corpo e del suo Sangue, Cristo curvo ed inginocchiato, nell'atteggiamento dello schiavo, lava nel Cenacolo i piedi ai discepoli. Lo rivediamo mentre compie questo atto, che nella cultura ebraica è proprio dei servi e delle persone più umili della famiglia. Pietro dapprima si rifiuta, ma il Maestro lo convince, ed anche lui si lascia infine lavare i piedi insieme agli altri discepoli. Subito dopo, però, indossate le vesti e sedutosi nuovamente a tavola,

Gesù spiega il senso di questo suo gesto: "Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri" (Gv 13, 12-14). Sono parole che, legando il mistero eucaristico al servizio dell'amore, possono essere considerate propedeutiche all'istituzione del Sacerdozio ministeriale.

Con l'istituzione dell'Eucaristia Gesù comunica agli Apostoli la partecipazione ministeriale al suo sacerdozio, il sacerdozio dell'Alleanza nuova ed eterna, in virtù della quale Lui, e solo Lui, è sempre e dappertutto artefice e ministro dell'Eucaristia. Gli Apostoli sono resi, a loro volta, ministri di questo eccelso mistero della fede, destinato a perpetuarsi sino alla fine del mondo. Sono resi contemporaneamente servitori di tutti coloro che avranno parte a così grande dono e mistero.

L'Eucaristia, il sommo Sacramento della Chiesa, è congiunta al sacerdozio ministeriale, nato anch'esso nel Cenacolo, come dono del grande amore di colui che "sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine" (Gv 13, 1).

L'Eucaristia, il sacerdozio ed il nuovo comandamento dell'amore! E' questo il memoriale vivo che contempliamo nel Giovedì Santo.

"Fate questo in memoria di me": ecco la Pasqua della Chiesa! La nostra Pasqua!

http://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/it/homilies/2000/documents/hf_jp-ii_hom_20000420_coena-domini.html

Il blasfemo Bergoglio

bestémia s. f. [lat. tardo *blasphēmia*, dal gr. *βλασφημία*, rifatto secondo il verbo bestemmiare]. – 1. Espressione ingiuriosa e irriverente contro Dio [...]

<http://www.treccani.it/vocabolario/ricerca/bestemmia/>

Dopo

l'impostura bergogliana <http://www.genitoricattolici.org/news/impostura%20bergogliana.pdf> conviene rimarcare alcune espressioni (non quindi una semplice rondine che non fa primavera) del blasfemo Bergoglio.

A questo punto, dopo la lettura del libro "L'Impostura bergogliana" e delle espressioni blasfeme bergogliane, soltanto chi crede che gli asini volino può considerare santo questo personaggio che agisce e parla in contrasto con la Sacra Scrittura, il magistero costante della chiesa e il magistero papale di duemila anni. Solo chi è in mala fede o è religiosamente ignorante può pensare che Bergoglio possa sostituire ed annullare la Sacra Scrittura come ci è stata insegnata dai dottori della chiesa, dai santi e dal magistero costante della chiesa.

Cominciamo ad esaminare le espressioni blasfeme di Bergoglio che, come papa, dovrebbe “una volta ravveduto” (Lc. 22,32) confermare nella fede i fratelli in Cristo e non confonderli insinuando dei dubbi.

- 1) *“Dio è ingiusto? Sì, è stato ingiusto con suo figlio, l’ha mandato in croce”*. <https://www.avvenire.it/papa/pagine/papa-udienza-al-bambino-gesu> Ora, anche i sassi sanno che Dio, oltre che infinita misericordia, è perfetta giustizia, concetto che una volta veniva insegnato a catechismo. Quindi affermare che Dio è ingiusto è una bestemmia! Anche i sassi sanno che l’incomparabile sacrificio di Gesù Cristo è stato necessario per riscattare l’umanità finita, per la disobbedienza di Adamo ed Eva, nelle sgrinfie di satana “Tra i perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo che vengono ridotti al nulla; parliamo di una sapienza divina, misteriosa, che è rimasta nascosta, e che Dio ha preordinato prima dei secoli per la nostra gloria. *Nessuno dei dominatori di questo mondo ha potuto conoscerla; se l’avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria*” (1 Cor. 2,6) – *“Perché il Signore vostro Dio è il Dio degli dei, il Signore dei signori, il Dio grande, forte e terribile, che non usa parzialità e non accetta regali, rende giustizia all’orfano e alla vedova, ama il forestiero e gli dà pane e vestito* (Dt. 10,18) – *“Perciò ascoltatevi, uomini di senno: lungi da Dio l’iniquità e dall’Onnipotente l’ingiustizia! Poiché egli ripaga l’uomo secondo il suo operato e fa trovare ad ognuno secondo la sua condotta. In verità, Dio non agisce da ingiusto e l’Onnipotente non sovverte il diritto!”* (Gb. 34,10 seg.) ecc.
- 2) Riguardo alla Madonna , quindi all’Immacolata Concezione chiamata la “Tutta santa” <http://www.santiebeati.it/dettaglio/20600> *“...Era silenziosa, ma dentro il suo cuore, quante cose diceva al Signore! Tu, quel giorno – questo è quello che abbiamo letto – tu mi hai detto che sarò grande; tu mi hai detto che gli avresti dato il Trono di Davide, suo padre, che avrebbe regnato per sempre e adesso lo vedo lì”*. *La Madonna era umana! E forse aveva la voglia di dire: “Bugie! Sono stata ingannata! La Chiesa e la Vergine Maria sono mamme, ambedue; quello che si dice della Chiesa si può dire anche della Madonna...Tutte le mamme hanno difetti...”* (“L’impostura bergogliana” di Miles Christi - pag. 153-154)
- 3) Bergoglio ha ricevuto, senza batter ciglio, un crocifisso blasfemo <http://www.panorama.it/news/urbi-et-orbi/papa-francesco-mette-al-collo-la-falce-e-martello/> e lo ha donato maliziosamente alla Madonna di Copacabana (L’impostura Bergogliana di Miles Christi, pag. 67); indifferente quindi a quanto affermato dalla Madonna riguardo all’eresia comunista <http://www.genitoricattolici.org/comunismo.htm>
- 4) *“Gesù che fa un po’ lo scemo”* <http://www.antoniosocci.com/papa-bergoglio-gesu-un-po-lo-scemo-questa-inaudite-gravissimeespressioni-pronunciate-giovediscorso/>

- 5) *“Gesù che ha mancato verso la morale”* <http://www.antoniosocci.com/papa-bergoglio-gesu-un-po-lo-scemo-questa-inaudite-gravissime-espressioni-pronunciate-giovedi-scorso/>
- 6) *“Gesù non era uno pulito”* <http://www.antoniosocci.com/papa-bergoglio-gesu-un-po-lo-scemo-questa-inaudite-gravissime-espressioni-pronunciate-giovedi-scorso/>
- 7) Confonde il diavolo dalla doppia faccia con Gesù <https://gloria.tv/article/3EkH2GtjLxrsCpXDjXX4i1RG1>
- 8) *“L’idea di conquista è inerente all’anima dell’islam, è vero la si potrebbe interpretare, con la stessa idea di conquista, la fine del Vangelo di Matteo, dove Gesù invia i suoi discepoli in tutte le nazioni”* <http://www.riscattonazionale.it/2016/05/16/bergoglio-bestemmia-vangelo-lislam-stessa-idea-conquista-delirante/> . Riguardo alla differenza tra le due conquiste, a parte quanto affermato da papa Benedetto XVI nel celebre discorso di Ratisbona <http://www.ilgiornale.it/news/politica/papa-ratzinger-laveva-previsto-fu-crocifisso-islamofobo-1082979.html> , rimandiamo alla lettura dei libri di un grande esperto come l’ex islamico Magdi Cristiano Allam. A noi basta sottolineare che l’invito evangelico di Cristo non è coercitivo, ma solo propositivo, diversamente dall’imposizione islamica. Ma questa cardinale differenza Bergoglio o la ignora o finge di non conoscerla.
- 9) Pronuncia una parolaccia in occasione dell’udienza. Un semplice errore di pronuncia o un lapsus freudiano? <https://www.youtube.com/watch?v=Hn2N46yARKo> - <http://magazine.excite.it/papa-francesco-parolaccia-durante-langelus-in-questo-cazzo-video-della-gaffe-N147822.html>

Ovviamente è molto probabile che ne sentiremo ancora delle belle riguardo a tale personaggio che è “santo” per i massoni, per quanti stanno alla sinistra di Dio https://www.amazon.it/sinistra-Dio-Collana-Saggistica-Vol-ebook/dp/B009GJB69K/ref=sr_1_fkmr0_1?ie=UTF8&qid=1482055248&sr=8-1-fkmr0&keywords=alla+sinistra+di+Dio , per gli atei, per i gay, per i radicali e per molti preti, vescovi e cardinali che non sanno più chi è Gesù Cristo o, se lo sanno, se ne fregano ampiamente della Sua eterna Parola con la quale saremo e saranno giudicati (papi compresi).

A.M.

www.genitoricattolici.org

www.genitoricattolici.net